

l'arc



Novembre - Dicembre 2022

INFORMATORE
ARCISATE - BRENNO
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria



INFORMATORE

della COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"
ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile
don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA
tel. 0332.470327 - cel. 349.4089795
email: rivoltamatteo@libero.it

Sorelle della parrocchia a servizio del Decanato
Suor Maura 349.0089930
Suor Angela 348.7443460

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Martedì

Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 09.00 Brenno

Ore 18.30 Arcisate S. Alessandro

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Venerdì

Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 10.30 Arcisate Basilica

Ore 10.30 Brenno

Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

In copertina la CHIESA di Velmaio Restaurata



Speranza decapitata...

ASPETTARE E' UN'ARTE!

C'è un modo sicuro di distruggere la vita... quello di togliere la speranza! Se vogliamo rendere triste una persona basta toglierle il futuro, le sue giornate diventano vuote ed il tempo passa lasciando nel cuore la noia. Tutti hanno nel cuore delle attese, è così perché non siamo completi o, se si vuole, non siamo perfetti. Ci sono tante cose che desideriamo avere perché non abbiamo tutto! Forse per questo le persone tristi non si aspettano più

nulla dalla vita: sta qui la vera definizione del giovane e del vecchio che non va fatta a partire dal numero degli anni, ma dalle attese che uno porta in sé. Così scopriamo che ci sono dei "giovani" che sono vecchi perché sono spenti e chiusi in loro stessi, non aspettano nulla di interessante, e dei "vecchi" che sono giovani perché credono in un futuro nel quale essi, in qualche modo, si sentono ancora protagonisti. Ad onor del vero,

ci sono dei bisogni immediati che sono prepotenti e catturano la nostra attenzione, li possiamo chiamare con la parola sintetica di "benessere" che può essere coniugato anche con altri termini quale fame, sonno, tranquillità... Ma è tutta qui la nostra speranza?

1. Certamente molte delle nostre scelte sono condizionate dalla voglia: faccio questo perché mi piace e mi fa star bene, non faccio quest'altro perché non ne ho voglia! Ma

il bisogno immediato è l'unico motore della nostra vita?

2. C'è sicuramente anche l'interesse ed il tornaconto... ci sono infatti cose che facciamo anche se non ci piacciono e le facciamo perché ci guadagniamo (ad esempio andiamo a lavorare non sempre perché ci piace ma perché è importante per avere uno stipendio... sono sicuro che se non ci fosse la remunerazione di un lavoro non andremmo a lavorare).

3. Ma c'è una terza motivazione che potremmo chiamare con il termine "senso" o "valore". Ci sono cose che non ci piacciono, cose che non fanno guadagnare nulla, anzi alle volte sono faticose, ma "hanno un significato"! Penso sia questo terzo livello che fa diventare "saggia e grande" una persona. È il significato di una cosa che deve prevalere nelle nostre scelte altrimenti diventiamo imprevedibili perché corriamo dietro agli umori del momento o al tornaconto personale!

L'Avvento che stiamo iniziando è caratterizzato proprio dall'attesa. Siamo invitati ad aspettare per dar senso ai nostri sogni e per verificare se i nostri desideri sono saggi e veri. Il Signore, in questo periodo che precede il

Natale, ci sta dicendo che noi abbiamo bisogno di lui. Queste settimane ci devono aiutare a capire se noi desideriamo o no incontrarlo e conoscerlo. Lui è già venuto, ma noi non l'abbiamo capito, gli è già capitato di essere incompreso nella sua vita pubblica quando pochi hanno creduto in lui.

Noi forse non siamo molto diversi da quel popolo che lo ha respinto, fino al punto di metterlo in croce. Il nostro atteggiamento è effettivamente simile a quello, solo che noi non abbiamo a che fare fisicamente con lui e per respingerlo basta ignorarlo! La nostra fede è così abbassata ai primi dei due livelli citati ("credo se ho voglia" e "credo se ci guadagno", se Dio mi dà quello che gli chiedo!); mentre dovrebbe essere riposizionata al terzo livello: "credo perché la conoscenza di Cristo mi fa diventare una persona autentica".

Allora la fede diventa stimolo per una vita più coraggiosa, dona motivazioni per costruire il futuro secondo un progetto che non è quello che piace a me ma è quello suggerito da Dio che è il vero sapiente.

don Claudio

A questo ci chiama il Natale: a dare gloria a Dio, perché è buono, è fedele, è misericordioso.

In questo giorno auguro a tutti di riconoscere il vero volto di Dio, il Padre che ci ha donato Gesù.

Auguro a tutti di sentire che Dio è vicino, di stare alla sua presenza, di amarlo, di adorarlo.

Buon Natale!

don Claudio



Giornate

EUCARISTICHE

**PREGARE PER VIVERE,
NELLA CHIESA COME DISCEPOLI DI GESÙ**

**ARCISATE
E BRENNO**



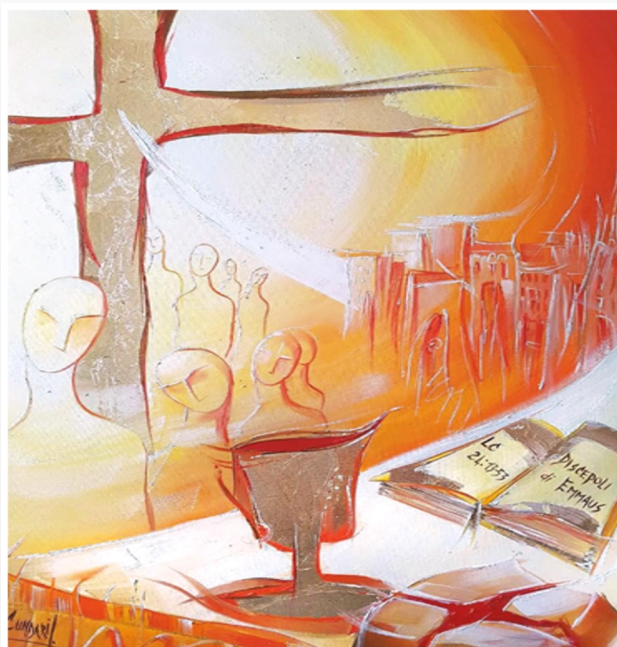
**3-6
NOVEMBRE**

Le Giornate Eucaristiche sono un appuntamento fondamentale nella vita di un cristiano e di una parrocchia. Sono l'occasione di sostare un po' di tempo in preghiera davanti a Gesù Eucaristia esposto sull'altare, l'occasione di una preghiera viso a viso, cuore a cuore.

A tutti viene chiesta la fatica della preghiera. Fatica nello spegnere la tv, il computer e il cellulare per dedicarsi al Signore. Fatica nell'uscire di casa.

Fatica nel restare in preghiera. Solo così riusciremo ad assaporare la gioia dell'incontro con il Signore, il solo capace di convertire i cuori, cosa di cui tutti ne abbiamo sempre bisogno.

Ci guideranno nella **MEDITAZIONE COMUNITARIA Suor Maura e Suor Angela.**



Voglia di ricominciare?

il tempo di AVVENTO

La liturgia della Chiesa ci fa entrare nella grazia di un nuovo anno liturgico. Grazia a caro prezzo, come diceva Bonhoeffer, ma che sembra quasi sprecata, come la generosità del Semiatore divino che sparge il seme in ogni dove, persino sulla strada impermeabile e inospitale. Lui solo sa che ogni uomo è un insieme di terreni non sempre accoglienti, ma che, laddove si rendono tali, rendono ora «il cento, il sessanta, il trenta per uno». Lui solo sa che strade lastricate si trasformano in terreni ospitali. Perché non è mai finita la sorpresa di chi, sentendosi refrattario e impermeabile, vede la grazia di un seme gettato nella propria vita, con impareggiabile e commovente liberalità, in attesa che porti frutto: è la speranza incrollabile di Dio, per ciascuno di noi.

L'avvio dell'anno liturgico ci ricorda questo dono. Prima di essere una indicazione di cose da fare o di

modi di essere, è la vita di Dio da accogliere. Infatti il nuovo inizio riprende il racconto della storia di questo dono, dalla venuta nella carne del Figlio, annunciata dalle Scritture, alla sua passione e croce, alla sua Pasqua di risurrezione, fino al dono dello Spirito che abita in noi e ci fa rivivere tutto questo, aprendo sentieri di inimmaginabile novità. E se le feste ci sono, non è per introdurre qualcosa di diverso da Gesù Cristo, ma per parlarci di Lui, meglio, in modo più approfondito, più vero. Così che il succedersi dei vari misteri, secondo il nostro Lezionario, di domenica in domenica, di Incarnazione (Avvento e Natale), Pasqua (Quaresima e tempo pasquale) e Pentecoste, diventano realmente per la Chiesa l'occasione dell'annuncio di Gesù Cristo, tempo in cui risuona il suo Vangelo, tempo in cui viene ridetta in noi la necessità di una conversione. È questo il senso di questo nuovo inizio.

Ma abbiamo voglia di ricominciare? Ciascuno può utilmente chiederlo alla sua profondità: ho ancora voglia di ricominciare? **Rinunciare è il rischio di sempre. Delle epoche troppo piene come di quelle troppo vuote.** E noi siamo in una di confine, tra l'una e l'altra, per un verso troppo pieni e per altro, troppo vuoti. Il rischio di questi passaggi d'epoca lo individuava con grande lucidità Etty Hillesum, in una sua splendida lettera, mentre infuriava il dramma della guerra e dei suoi orrori:

«Il dolore umano di cui siamo stati testimoni in questi ultimi mesi, e al quale assistiamo ancora ogni giorno, è più di quanto un individuo sia in grado di assorbire in un periodo così limitato. Del resto, lo sentiamo dire quotidianamente intorno a noi, e in tutti i modi immaginabili: «Non vogliamo pensare, non vogliamo sentire, vogliamo dimenticare il più in fretta possibile». E questo mi sembra molto pericoloso» (Amsterdam, dicembre 1942).

Ecco, questo è il rischio che corriamo anche oggi: **non voler pensare,**

non voler sentire, dimenticare questa stagione il più in fretta possibile, come se non avesse nulla da rivelarci, dentro le fatiche che abbiamo vissuto e i limiti e le fratture che si sono evidenziate. In questo dramma Etty aveva la certezza che anche la vita sbandata avrebbe potuto di nuovo «fare un cauto passo avanti». L'inizio dell'Avvento viene a rinverdirci questa speranza di fare un passo avanti.

Da un tempo più lontano e con maggiore profondità di visione, risuonano le parole del profeta Isaia che aprono questo nuovo tempo liturgico. Parlano di «frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate» (Is 13,4). È il frastuono di un'attesa che si vorrebbe accorciare e che insieme spaventa. Per essa, infatti, «ogni cuore d'uomo viene meno». È il «giorno del Signore» che si annuncia, momento formidabile di contemplazione del progetto di Dio, momento in cui ci viene ridetto il senso e il traguardo del nostro cammino di uomini. Questa contemplazione merita una ripartenza.





Una Parola mi affascina ad un anno di distanza dall'arrivo in Valceresio. È l'invito che viene rivolto a Giovanni, al capitolo 21 del libro dell'Apocalisse: «*Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello*».

Ecco, penso di far mio questo invito e ho vissuto un po' così questo primo anno in mezzo a voi. Un anno dove gli incontri sono stati parecchi, un anno per girare in lungo e in largo la nostra Valle, ma soprattutto un anno durante il quale rimanere stupito per la visione di questa "promessa Sposa". È vero che nell'Apocalisse la "Promessa Sposa" è la Chiesa Celeste, definita infatti come "la città santa, Gerusalemme ...". Ma anche questa nostra Chiesa Particolare, queste nostre Comunità così vicine a noi, nelle quali siamo immersi e delle quali facciamo parte, hanno tratti in comune con questa "Promessa Spo-

sa". Sì, perché non esiste Chiesa universale e Chiesa celeste, senza le chiese particolari, certo segnate dal limite, dalla fragilità, anche da qualche ruga e da qualche ferita ... ma non per questo prive di doni stupendi.

Una Chiesa, viene detto, «risplendente della gloria di Dio.» Nella nostra Chiesa è presente la Gloria di Dio e si manifesta! A me è dato di intravedere maggiormente i frutti presenti tra i giovani, ma certamente questi si scorgono anche tra gli adulti e gli anziani ... È presente la Gloria di Dio, cioè il suo operare attraverso di noi e non mancano fratelli e sorelle che, attraverso le loro scelte di vita e il loro stile, fanno trasparire questa "Gloria di Dio".

Segni della Gloria di Dio sono gli oltre 250 animatori che durante la scorsa estate, con la loro presenza e il loro impegno, hanno permesso di

accogliere negli oratori della valle quasi 1500 bambini, offrendo loro momenti di gioco, di divertimento, di formazione e di preghiera.

Segno della Gloria di Dio sono gli oltre 80 educatori del nostro decanato, giovani che hanno detto sì alla chiamata a mettersi a servizio della crescita umana e cristiana dei ragazzi delle medie e delle superiori e che per 3 settimane si sono ritrovati il lunedì sera per formarsi loro, in modo da poter formare chi è loro affidato. Segno della Gloria di Dio sono le numerosissime catechiste che in tutte le parrocchie cercano di educare alla fede i più piccoli e di accompagnare le loro famiglie ... potremmo andare avanti a lungo ... con quanti svolgono encomiabili servizi all'interno delle nostre comunità.

«L'Apocalisse continua descrivendo la promessa Sposa affermando che «Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino».

Anche nelle nostre comunità sono presenti "gemme preziosissime" ... penso a quanti con serietà si stanno interrogando sulla loro vocazione e quanti sparsi in Italia e nel mondo cercano di annunciare il Vangelo... abbiamo giovani e adulti tra i Francescani Cappuccini, i Frati Minori e i Carmelitani, abbiamo giovani tra le Alcantarine e le Sorelle del Signore, tra le Trappiste di Vitorchiano e nelle Apostole della Vita Interiore, oltre che nelle Carmelitane. Abbiamo missionari in diverse parti del mondo e sacerdoti in diverse parrocchie della Diocesi. Ma poi non mancano figure

mirabili di vita familiare e coppie di fidanzati che stanno frequentando percorsi impegnativi e belli di accompagnamento verso il matrimonio. Ci sono giovani coppie che si spendono per preparare altri al matrimonio e altre che si prendono cura della formazione dei futuri preti collaborando con il seminario.

Viene detto che questa Sposa, come una città, «È cinta da grandi e alte mura con dodici porte»: è cioè sicura e nello stesso tempo accessibile a chi arriva ad incontrare questa città... e come non pensare a quanti in decanato si prendono cura delle marginalità, delle povertà, delle solitudini ... penso alla Caritas e alla San Vincenzo, ma anche alle innumerevoli realtà associative e di cooperative che operano in questi ambiti.

Infine, la promessa sposa, ha mura che poggiano su grandi basamenti... sono segno di quella fede salda che sostiene le nostre comunità, penso quelle testimonianze di fedeltà matrimoniale e ministeriale che superano il tempo, e i decenni. Penso a quella fede vissuta e testimoniata con tenacia dagli anziani. Penso a quel tesoro che nella storia si è tramandato, arricchendosi e accrescendosi sempre di più fino ad arrivare ai giorni nostri.

Sì, girando per la Valceresio e anche per le nostre comunità, se si fa attenzione, si trova un gran ben di Dio! Impariamo a riconoscerlo e a indicarlo a vicenda: ci aiuterà a vincere il pessimismo e la stanchezza che, a volte, rischiano di soffocare le nostre comunità.

don Matteo



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Apostolato della Preghiera

Lo scorso settembre il nostro Arcivescovo con la sua lettera pastorale: **Kyrie Alleluia, Amen**, ci ha rivolto un caldo invito a riscoprire nelle nostre comunità il valore della preghiera per vivere nella Chiesa come veri discepoli di Gesù.

Abbiamo bisogno quindi di verificare il modo di pregare delle nostre comunità, di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua Parola, di aprirci al dono del suo Spirito ed entrare in confidente abbandono in comunione con il Padre.

Avremo modo di approfondire durante l'anno questo invito e saremo incoraggiati a vivere in modo più intenso la preghiera, a imparare a pregare, a insegnare a pregare. A questo proposito i consigli pastorali, il decanato, i gruppi liturgici proporranno diverse iniziative e percorsi che ci potranno aiutare a vivere in modo più vero e intenso questa dimensione.



Cominciamo con un piccolo passo seguendo il suggerimento dell'Arcivescovo che così ci esorta :

... Propongo che sia valorizzata in Diocesi la “Rete mondiale di preghiera del Papa. Apostolato della preghiera” per una pratica quotidiana di condivisione delle intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese .Sia offerto un servizio per far conoscere queste intenzioni di preghiera e raccoglierle in una forma semplice di offerta della giornata. Ogni famiglia che voglia essere piccola Chiesa domestica cerchi di trovare le formule praticabili con attenzione agli orari, ai luoghi, ai diversi tempi dell'anno, all'età e alle condizioni di salute dei membri della famiglia.

Come certo saprete, Papa Francesco affida ogni mese alla sua Rete Mondiale di Preghiera delle intenzioni che esprimono le sue grandi preoccupazioni per l'umanità e per la missione della Chiesa. La sua **intenzione di preghiera mensile** è un appello mondiale a trasformare la nostra preghiera in «gesti concreti»: è una bus-sola per una missione di compassione per il mondo.

Propone un cammino per mobilitarci ogni mese, attraverso la preghiera e l'azione, per un mondo più umano, fraterno e solidale.

Queste intenzioni di preghiera sono frutto di un lungo processo di discernimento nella Chiesa, in diversi Paesi del mondo, e con proposte provenienti da vari Dicasteri, Congregazioni e servizi della Santa Sede. Alla fine di questo processo, che dura vari mesi, il Papa riceve le proposte e si prende un tempo per pregare e discernere sulle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Quindi affida le sue 12 intenzioni di preghiera a tutti i fedeli. Sono orientamenti per la nostra vita e per la nostra missione.

La preghiera inizia con l'offerta della propria giornata al Sacro Cuore di Gesù e recita così : ***Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, a gloria del Divin Padre. Amen.***

A questa si aggiunge l'intenzione di preghiera mensile del Papa.

Nelle nostre comunità, nelle Messe feriali, già diciamo impropriamente questa preghiera al momento dell'offertorio, ma è **più opportuno che venga recitata al momento adatto cioè al termine della messa e che venga aggiunta anche l'intenzione del Papa in comunione con tutte le chiese del mondo che pregano per la stessa intenzione.**

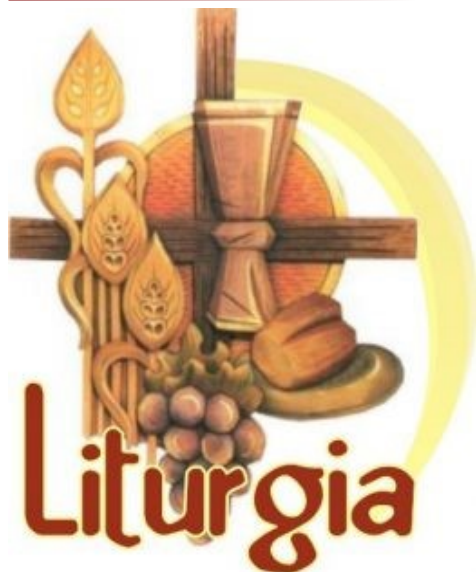
Sul foglio settimanale "INSIEME", verrà pubblicata questa intenzione così che anche nelle famiglie, come ci suggerisce l'Arcivescovo, venga praticata nei momenti più adatti.

Vi segnaliamo il sito ufficiale che potete trovare in internet a questo indirizzo: <https://www.popesprayer.va/it/> oppure cercando su Google: **rete mondiale di preghiera del Papa**. Qui si possono trovare testi di approfondimento e testimonianze che potranno esserci d'aiuto a rendere più consapevole la nostra preghiera.

Suor Maura

Cuore Divino di Gesù

Con l'inizio del Tempo di AVVENTO (13 novembre) la preghiera del "Cuore Divino di Gesù..." non verrà più recitata all'offertorio, ma al termine della S. Messa sostituendo le acclamazioni fino ad ora recitate.



Il silenzio che avvolge il fedele che entra in una chiesa è davvero sacro. Guardini, teologo e scrittore, scrisse così: «*A mio avviso la vita liturgica inizia con il silenzio. Senza di esso tutto appare inutile e vano [...]. Il tema del silenzio è molto serio, molto importante e purtroppo molto trascurato. Il silenzio è il primo presupposto di ogni azione sacra*» (*Il testamento di Gesù*, p. 33). Può essere di aiuto pensare che entrare in sacrestia o nella navata della chiesa è un po' come andare nel deserto che era il luogo preferito da Gesù: è lì che andava quando doveva prepararsi ai momenti più importanti della sua vita è lì che incontrava il Padre suo.

Oggi possiamo stare con il Signore entrando in chiesa, ma spesso anche lì veniamo distratti poiché all'inizio e alla fine delle celebrazioni, molte persone non parlano a voce bassa e si è spesso infastiditi da un sottofondo rumoroso che non permette di prega-

re. Lasciamo le chiacchiere fuori dalla chiesa. Una volta usciti si può discutere ad alta voce senza disturbare nessuno e avendo mantenuto un comportamento educato e rispettoso. Mi piace qui riportare quanto dice il catechismo della chiesa cattolica a proposito del silenzio che prece l'inizio della celebrazione eucaristica: "*L'assemblea deve prepararsi ad incontrare il suo Signore, essere un popolo ben disposto. Questa preparazione dei cuori è opera comune dello Spirito Santo e dell'assemblea, in particolare dei suoi ministri. La grazia dello Spirito Santo cerca di risvegliare la fede, la conversione del cuore e l'adesione alla volontà del Padre*".

Queste disposizioni sono il presupposto per l'accoglienza delle altre grazie offerte nella celebrazione stessa e per i frutti di vita nuova che essa è destinata a produrre in seguito.

Un accorgimento per partecipare bene alla S. Messa è anche il non mettersi agli ultimi posti in chiesa. I primi posti da occupare sono i primi quelli più vicini all'altare; se questi sono occupati, allora mi metterò a metà o in fondo alla chiesa. Mettersi ai primi posti in chiesa non è farsi vedere dagli altri, come tanti pensano, ma un voler partecipare più attivamente all'Eucaristia. Infatti, quanto più vicini siamo all'altare tanto più possiamo seguire meglio i gesti liturgici. Lo stare in fondo alla chiesa, magari in piedi accanto al portone, è anche questo un segno che vivo la S. Messa in maniera isolata e non mi voglio far coinvolgere nell'assemblea liturgica. La S. Messa non è uno spettacolo da vedere da lontano (come se

fossimo al cinema, i cui posti migliori sono, appunto, quelli in fondo), ma una celebrazione che coinvolge tutta persona. Si partecipa alla S. Messa, oltre che con la mente e il cuore, anche con il corpo: stare in piedi o seduti, con le mani giunte e le braccia a penzoloni, in ginocchio o con le gambe accavallate, vicini o lontani dall'altare, non è indifferente. Siamo a Messa per partecipare alla salvezza che Dio in quel momento sta donando attraverso la celebrazione liturgica.

Non dimentichiamoci che noi e cioè l'assemblea siamo l'elemento costitutivo della celebrazione liturgica che è chiamata a manifestare anche visibilmente l'unità dei figli di Dio. Questa verità ci fa comprendere che essere in chiesa sparpagliati e nascosti in fondo alla chiesa è segno di una comunità non unita e che non fa, appunto, comunione! Restituiamo alle nostre messe una dimensione più familiare per un gioioso e fraterno incontro attraverso piccoli segni di accoglienza di noi.

Ma non è solo questo ad essere trascurato.

- Spesso ci dimentichiamo che in chiesa si deve entrare con un abbigliamento adeguato e che è buona cosa lasciare spenti i cellulari.
- Si entra in chiesa per visitare il Signore quindi la prima cosa da fare è

salutarlo in maniera adeguata. Appena entrati in Chiesa è opportuno farsi il segno della Croce. Dopo aver salutato il Signore, si possono salutare la Madonna e i Santi. È un segno di adorazione inginocchiarsi o inchinarsi davanti al Tabernacolo.

- Bisogna cercare di rispettare gli orari della Messa in quanto si potrebbero disturbare gli altri fedeli entrando durante la celebrazione, distraendo tutti mentre si cerca un posto libero.
- Non uscire dalla Chiesa fino a quando la Messa non è terminata del tutto e prima che il sacerdote non abbia benedetto i fedeli.
- È importante non assistere passivamente alla celebrazione, ma pregare e cantare insieme agli altri senza gridare ma facendo sentire la propria voce insieme a quella delle altre persone cercando di rispettare i tempi della preghiera senza andare né troppo veloci né troppo lenti.
- Quando si scambia il segno di pace, bisogna farlo con la persona che si ha al proprio fianco e non con tutti in quanto è un gesto simbolico che ricorda di essere sempre gentili e caritatevoli con il prossimo.
- Ricordiamoci di uscire solo al termine della messa dopo aver ricevuto la benedizione finale e cantato con tutta l'assemblea il canto finale.



Forse non tutti sanno che...

L'Assemblea Sinodale Decanale della VALCERESIO muove i primi passi



L'inizio di una nuova vita porta con sé entusiasmo e gioia, trepidazione e timori, ma spalanca ad immense possibilità, rende concreta la speranza: ogni madre vive in maniera altalenante o tutti insieme questi sentimenti e altri ancora. Ecco, anche noi del Gruppo Barnaba da più di un anno e mezzo abbiamo vissuto una sorta di gestazione, come una giovane famiglia abbiamo cercato di preparare tutto quanto fosse necessario per far muovere i primi passi a questa creatura nuova, abbiamo vissuto momenti di incertezza, momenti di gioia, siamo stati bene insieme, abbiamo dovuto confrontarci anche con chiusure e sconforto, ma abbiamo sempre proseguito con rinnovato entusiasmo, con la certezza del bisogno insostituibile dello Spirito Santo a guidarci.

Ed ora la nuova **ASSEMBLEA SINODALE DECANALE** inizia a muovere i suoi primi passi, incerti e un po' titubanti, come quelli di un bimbo, ma con la fierezza e la decisione di chi vuole decisamente imparare a camminare.

Il nome di ogni bimbo è oggetto di molti confronti all'interno della famiglia, non solo lo identifica, ma ha il suo perché. Ecco che anche questo nuovo organismo ha un nome che spiega ciò che vuole essere:

ASSEMBLEA cioè il convenire di persone di fede in un unico luogo, per ascoltarsi, conoscersi, portare la propria esperienza di vita, alla luce della propria fede vissuta nel mondo, e condividerla

SINODALE cioè che procede camminando insieme, pur mantenendo le proprie caratteristiche e sensibilità, volte ad arricchire e ad unire

DECANALE cioè che coinvolge tutto il decanato della Valceresio, tutto il territorio e chi lo abita.

Circa una trentina di persone sono state 'chiamate' ed invitate ad un primo incontro a metà settembre, per pregare insieme e dare un primo sguardo da più

punti di osservazione alla nostra realtà di cristiani, nella società fortemente secolarizzata, che sembra non aver più bisogno né desiderio di Dio. Nello stimolante confronto che ne è seguito, grazie al contributo di tutti, è emerso però il prepotente desiderio di missionarietà, di vicinanza e di attenzione all'altro, di mostrare e condividere la bellezza di essere cristiani.

Dopo questo primo incontro, che una cena insieme ha aiutato a creare un'atmosfera più fraterna, l'invito è stato quello di offrire un tempo di riflessione per confermare la propria partecipazione in via definitiva. Ecco allora che il mese di ottobre ha segnato la nascita di questo nuovo gruppo, l'Assemblea Sinodale Decanale. Di essa fanno parte dunque uomini e donne di fede che hanno a cuore la trasmissione del Vangelo di Gesù, per ascoltare e capire ogni altro che si incontra, perché 'la fede resta viva se è donata e condivisa'.

Siamo partiti proponendo a tutti l'ambiziosa domanda: 'E' necessaria una nuova evangelizzazione sul nostro territorio?' e la risposta decisamente affermativa di tutti, anche se declinata sotto molteplici forme, ci ha convinti innanzitutto che la pur modesta testimonianza cristiana che potremmo dare, è occasione di conversione per noi, nel segno di una maggiore comunione e di una più attenta prosimità nei luoghi del vivere quotidiano.

L'assemblea inizierà a lavorare a gruppi, per comprendere i 'linguaggi nuovi', per andare nei luoghi più disparati abitati dalla gente, guidati dal desiderio di fare passi anche contro le logiche comuni, per risvegliare il desiderio di bene, il desiderio di Dio, che siamo convinti sia vivo comunque sotto la cenere apparentemente fredda che nasconde molti cuori.

"In quel tempo. Il Signore Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio" Lc 8,1

In missione, liberi di osare, con gioia, in cammino incoraggiati dallo Spirito di Pentecoste!

Marisa P.

Avvento 2022 - "Amen. Vieni, Signore Gesù"

"CHIAMATEMI PADRE"

La preghiera quotidiana di Gesù, preghiera dei figli di Dio

Da SABATO 19 novembre a SABATO 17 dicembre

Ogni sabato mattina nella Chiesa di S. Paolo INDUNO

Ore 8.30 Messa, riflessione di **don Angelo Cazzaniga**,

Adorazione e possibilità di confessioni

Ore 11.00 conclusione



una comunità corresponsabile

Ormai da quasi due mesi è iniziato l'anno pastorale, tutto si è messo in moto, stiamo incominciando anche le benedizioni-visite alle famiglie in occasione del Natale. La vita ha ripreso con tanti segnali belli: penso alla Cresima da poco amministrata, agli adolescenti che animano l'oratorio, ai catechisti che seguono i nostri ragazzi e ragazze, alle persone che nascostamente fanno tanto bene alle nostre parrocchie.

C'è però un aspetto che va rivisto ed approfondito cioè l'idea di CHIESA: siamo abituati a pensarla come una realtà estranea alla nostra vita, come qualcosa che riguarda i preti e qualche altro fedele partecipante alla vita della parrocchia. Ciò che balza all'occhio nelle nostre parrocchie è l'età media dei partecipanti che risulta piuttosto alta. È certamente questo un aspetto importante e positivo, ma è anche un segno che la chiesa non è capace di rigenerarsi se non riesce a coinvolgere le forze giovani di una comunità. Se continuassimo in questa situazione come sarà la nostra comunità fra dieci-quindici anni?

C'è un'evidente difficoltà a coinvolgere le persone attorno ad un progetto che parta dall'esperienza di fede e sia vissuto nella comunione.

Una comunità cristiana non può prescindere dal vivere questa esperienza che poi si traduce in condivisione, collaborazione. Lo stesso Gesù ha scelto i suoi discepoli perché stessero insieme e fossero un corpo unico fatto da persone però complementari. Si pensi ad esempio a ciò che narrano gli Atti degli Apostoli

quando la prima comunità cristiana si è trovata di fronte alla difficoltà di gestire l'aiuto ai poveri, gli apostoli hanno scelto sette diaconi che si prendessero a carico quell'impegno perché essi non potevano provvedere a tutto e a tutti.

Penso che questo valga anche oggi nella nostra comunità. Il prete non può pensare a tutto e a tutti. La parrocchia non dipende solo dal prete, se è bravo o no, ma ha bisogno anche di una **comunità corresponsabile**. Siamo un coro di voci dove ciascuno ha il suo accento. Certamente la prima responsabilità che compete alle singole persone è quella di far funzionare la propria famiglia (sappiamo tutti che non è sempre facile), ma non può risolversi tutto in questo. Se io non gioco il mio ruolo nella vita di una comunità lascio un vuoto che forse nessuno può riempire perché costringe altri a caricarsi di pesi che poi lo consumano.

Deve nascere una maggior interazione, che preferisco chiamare non tanto collaborazione, ma **CORRESPONSABILITÀ**: la chiesa è nostra, di ciascuno, non solo dei preti. Domandiamoci... se, quando e come possiamo lasciarci coinvolgere da questo? L'atteggiamento giusto non deve essere basato solamente sull'aiutare, ma sul sentirsi parte viva di un progetto che riguarda la felicità di tutti.

Proviamo a pensare a come potrebbe essere la nostra comunità se tutti dovessero dare una o due ore alla settimana? Le persone che partecipano alla Messa sono circa 400 moltiplicato per 1 o 2 ore avremmo il contributo che si aggira mediamente a 800 ore di volontariato... invece sono sempre i soliti che si danno da fare!!!

ATTENZIONE

In occasione delle feste di Natale, ma anche durante tutto l'anno, nessuno è incaricato dalla parrocchia a passare a ritirare offerte o buste pro-opere parrocchiali nelle case, così pure, le offerte straordinarie per la basilica o **offerte date per le intenzioni S. Messe**, vanno date direttamente e **SOLO** ai sacerdoti della parrocchia o alle suore, **nessuno sia in chiesa che in sacristia è stato incaricato per ricevere offerte.**

Il consiglio Affari Economici di Arcisate



"Nella vecchiaia daranno ancora frutti"

Salmo 92, 15



Per recepire le provocazioni di Papa Francesco che in molte occasioni ci ha invitato a porre attenzione agli anziani, lo scorso 2 Ottobre, festa dei Santi Angeli Custodi, la Caritas Arcisate-Brenno ha promosso, un momento di incontro per gli anziani, un tè in compagnia. Si è trattato di un momento gioioso di chiacchiere e di vicinanza e i nostri nonni sono stati molto contenti di questo pomeriggio passato insieme tanto che ci siamo dati appuntamento anche per il prossimo anno.

“Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte vivo della sua comunità. Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto”

Secondo Papa Francesco, l'importanza degli anziani per la nostra società non riguarda solo il passato ma anche il futuro:

“Gli anziani sono una presenza importante, perché la loro esperienza costituisce un tesoro prezioso, indispensabile per guardare al futuro con speranza e responsabilità. La loro maturità e saggezza, accumulate negli anni, possono aiutare i più giovani, sostenendoli nel cammino della crescita e dell'apertura all'avvenire. Gli anziani testimoniano che anche nelle prove più difficili non bisogna mai perdere la fiducia in Dio e in un futuro migliore. Sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita.”

“La società tende a scartare gli anziani, ma di certo non il Signore. Il Signore non ci scarta mai. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il tempo di tirare i remi in barca. Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio, dobbiamo an-

che un po' "inventarcelo" perché le nostre società non sono pronte a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore."

Il Santo Padre ci ricorda che ogni vero cambiamento, sia quello del singolo sia quello della società, può avere origine solo da un punto:

"Dobbiamo vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia."

In conclusione, anche un gesto così semplice può trasmettere un senso di affetto e di attenzione reciproca, fattore di cui ogni uomo ha bisogno.

Alessandra

PROGETTO AVVENTO DECANALE

Bolletta sospesa

La Caritas Decanale Valceresio propone per l'Avvento il progetto "BOLLETTA SOSPESA" luce e gas per una vita dignitosa. Progetto proposto da Caritas Ambrosiana per far fronte alle difficoltà per il pagamento delle bollette rincarate per l'acuirsi della crisi energetica. Le famiglie che si rivolgono alla Caritas non riusciranno a sostenere il caro energia in quanto la loro situazione economica è precaria.

Si sta anche pensando ad incontri formativi e educativi per aiutare le famiglie a utilizzare al meglio l'energia con piccoli gesti quotidiani che possono aiutare a diminuire i consumi.

Come per il progetto di Quaresima, chi volesse contribuire può fare una donazione sul conto Caritas Arcisate/Brenno con causale **"Bolletta sospesa"** IBAN IT 85H0306909606100000069640



MA TU SEI ITALIANA?



È questa la domanda che mi è stata rivolta più spesso in questi primi mesi di vita romana. Mi ha lasciato spesso con un interrogativo: come riceverla? Non si vede, sembro americana? Eppure, certo che sono italiana; pur avendo la doppia cittadinanza mi sono sempre sentita più italiana, non me ne vogliano gli americani. Ho pensato allora di prenderla come un segno di integrazione nella cultura americana, considerati i diciannove anni di servizio in quella terra! Una conferma della vocazione missionaria, per intenderci! E poi a volte può tornare utile avere una “doppia identità”. Durante un incontro nella parrocchia di Valmadrera, dove faremo una missione prossimamente, il parroco ha presentato Celestina e me ai bambini della scuola dicendo che parlavamo una lingua diversa...e parlare in inglese ci ha permesso di guadagnare la loro completa attenzione almeno per un po’!

Questa domanda sulla nazionalità di provenienza, comunque, esprime un po’ anche i miei sentimenti in questo momento: sì, sono tornata in patria, in un ambiente che mi è molto familiare e caro, sia geograficamente che ecclesialmente. Eppure, tanto è completamente nuovo, ormai. Per questo la parola che meglio descrive quello che sto vivendo in questa transizione è **RICOMINCIARE**. Che bella opportunità mi dà il Signore di iniziare un percorso in luoghi e contesti conosciuti ma di farlo con una disposizione nuova, con il cuore aperto e anche curioso. In queste settimane qui a Roma abbiamo **iniziato** una collaborazione con un punto giovani diocesano: ci è stato affidato un nuovo gruppo di giovani universitari in una parrocchia qui vicina, Preziosissimo Sangue sulla via Flaminia.

Pensate, da anni hanno l’adorazione perpetua aperta a tutti i parrocchiani, sette giorni su sette, tutto il giorno e anche la notte! Mi ha colpito tanto perché in America è



una cosa comune a tante parrocchie ma qui non l'avevo mai sentita. Infine, come comunità **abbiamo ripreso di nuovo** a viaggiare per conoscere realtà con le quali possiamo collaborare per l'Apostolato: personalmente sono andata a Milano, Lecco, Andria. Tante opportunità, dunque, per **ricominciare la missione** affidata alle Apostole della Vita Interiore: essere aperte allo Spirito che *fa nuove tutte le cose* senza nostalgie e con tanta fiducia e speranza.

Mi chiedo se questo non sia richiesto un po' a tutti noi. Le cose cambiano, sono diverse. Quello a cui eravamo abituati a volte non c'è più, oppure è cambiato tanto. Potrebbe nascere un po' di disorientamento. E se invece fosse proprio una bella occasione per guardare a tutto con uno sguardo nuovo? Possiamo chiederci: come il Signore ci vuole comunità, Chiesa, in questo mondo che sta cambiando così velocemente e sembra aver smarrito, a volte, i punti di riferimento? Il Signore ci chiama a metterci in gioco e a non scoraggiarci. Ci chiama a non chiuderci in noi stessi ma ad essere testimoni. Forse siamo più simili ora alla Chiesa degli inizi che era in minoranza! La certezza però di non essere da soli rimane. La esprime bene il mandato missionario alla fine del vangelo di Matteo che si conclude con le parole rassicuranti di Gesù: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28:20)*

Proprio in questo periodo abbiamo iniziato l'Avvento che ci prepara ad incontrare il Dio con noi. A Natale celebriamo che Lui viene, proprio qui, proprio ora, nella nostra situazione personale, familiare, comunitaria, di paese, di valle, di Italia, del mondo. Vuole dirci con chiarezza che è vicino. Anzi, si fa uno di noi. Lo aspettiamo con speranza. VIENI SIGNORE GESÙ! Vogliamo ricevere la tua luce che ancora orienta la nostra strada.

Buon cammino a tutti!

Elena

Santo Natale

Questo Dio così grande, s'è fatto picciolo bambino; e per chi? S'è fatto piccolo per fare noi grandi: ha voluto esser legato tra le fasce, per liberare noi dalle catene della morte: è disceso in terra, affinché noi potessimo salire in cielo. Ecco dunque l'Immenso fatto bambino!

Sant'Alfonso Maria de Liguori



PROVVIDENZA

i GIOVANI della Valceresio a Palermo



Provvidenza. È questa la parola che più di tutte ci ha guidato lungo tutto il nostro pellegrinaggio di una settimana a Palermo. A fare da sfondo nella nostra vacanza c'è stato un quartiere molto povero ma allo stesso tempo cuore pulsante della città, Ballarò. Di giorno, luogo principale del commercio cittadino, pieno di bancarelle del pesce, della frutta e verdura, della carne, o di tutto quello che più è necessario nel quotidiano. Sempre di giorno luogo pieno di anime, tutte prese dalle faccende del quotidiano, c'è chi vende e c'è chi

compra, e poi c'è chi guarda con un velo di stupore quello che accade intorno e qui dentro ci siamo noi, turisti, pellegrini della Valceresio. Di notte invece, questo stesso posto si trasforma in una di quelle parti della città assediata dalla criminalità, c'è chi spaccia, c'è chi fa la ronda per il quartiere, c'è un bambino che tutto silenzioso si mette a staccare l'antenna radio da un'auto parcheggiata a poche decine di metri da dove eravamo noi e c'è tanta ma tanta spazzatura. Qualche passo più in là, al di là di una determinata via sembra di

venir catapultati in un'altra dimensione, dove sembra tutto perfetto, nemmeno un fazzoletto gettato a terra, dove la parte esteriore è ben curata, lungo queste due vie che si incrociano perpendicolarmente prendendo il nome dall'incrocio formato dalle stesse: quello dei Quattro Canti. È questo il contesto palermitano nel quale abbiamo vissuto per una settimana. Durante i primi due giorni è stata davvero molto forte l'esperienza di servizio che abbiamo svolto alla missione Speranza e Carità di Fratel Biagio Conte. Qui, grazie a delle testimonianze e al fare, abbiamo davvero quasi toccato con mano la Provvidenza. Provvidenza che aiuta il prossimo in condizione di povertà e fragilità ma anche coloro che aiutano queste persone, perché per aiutare le persone ospitate dalla missione è necessario abbandonare tutto come San Francesco e prendere consapevolezza, sperimentandolo, che la provvidenza ti verrà in aiuto, perché stai facendo del bene, perché stai facendo quello che dice il comandamento dell'amore.

Tra un bagno al mare e la visita di alcune chiese come quella splendida di

Monreale, siamo poi andati anche a Brancaccio, sulle orme di Padre Pino Puglisi, per poter ascoltare con le nostre orecchie quello che gli è successo e vedere con i nostri occhi il frutto del suo, seppur breve, operato: il centro Padre Nostro, luogo di aggregazione giovanile con l'obiettivo di togliere dalla strada i bambini palermitani. Durante tutta la settimana sono stati molti i momenti che ciascuno di noi ha avuto per riflettere su ciò che ci accadeva e di interrogarsi sul significato della parola Provvidenza. Per quanto riguarda la nostra dinamica di gruppo giovani questa vacanza ci ha dato anche la possibilità di approfondire i rapporti tra noi e l'occasione di conoscere qualche nuovo amico che, in una dinamica solo parrocchiale, non è possibile fare. Da questa esperienza sono tornato a casa motivato dal non restare passivo davanti alle sfide che mi si presentano ogni giorno e con la consapevolezza di voler vivere da protagonista la mia vita.

Andrea B.





Solo poche parole per ricordare e descrivere un amico speciale, Ezio.

Poche parole perché Ezio non era tipo da grandi discorsi teorici. Badava e metteva in pratica soprattutto la concretezza nelle sue azioni e nelle relazioni era sincero e trasparente.

Tre parole ci sembra possano descrivere la sua presenza tra noi come amico e come compagno di viaggio nei percorsi di pastorale familiare e nella preparazione dei fidanzati al matrimonio: semplicità, accoglienza e disponibilità.

La semplicità che aveva nell'approccio agli altri e alla vita, come si diceva, sempre pronto alla testimonianza più che ai grandi discorsi.

L'accoglienza verso tutti senza pregiudizi come suo stile di vita.

La disponibilità a gesti di servizio nei confronti degli altri e della sua comunità.

Ezio sapeva vivere con stupore la gioia dell'incontro con le persone e di fronte alle bellezze del creato.

Pensando alla sua esperienza tra noi ci tornava in mente una canzone che certamente avrà cantato più di una volta insieme a noi nelle liturgie: **...e sarò pane e sarò vino nella mia vita nelle tue mani, ti accoglierò dentro di me farò di me un'offerta viva, un sacrificio gradito a Te...**

Cose semplici ma che trasformate dall'amore e dalla fede diventavano segni e strumenti di vita buona per chi lo incontrava

Il giorno del suo funerale durante l'omelia Don Giampietro ci ha donato queste parole di speranza:

"...a noi che oggi siamo qui mendicanti di gioia, apriamo il nostro cuore allo stupore di Dio, corriamo al sepolcro, e superiamo il dolore. Perché se Dio non può riempire il nostro cuore di gioia, allora nulla e nessuno lo può fare, e la vita resta così tenebra e inganno".

Il suo stile di vita e il suo impegno restano un esempio per noi.

Ilaria e Paolo



VANGELO di MARCO 10,21

Gesù disse al giovane:
«Va', vendi quello che hai
e dallo ai poveri,
e avrai un tesoro in cielo;
e **VIENI! SEGUIMI!**».

SEGUIMI!

Carissimi tutti,

scrivo questa lettera dalla mia camera con il pensiero rivolto ai giorni prima della mia partenza. Vi ringrazio di vero cuore per l'inaspettato affetto ricevuto; siete stati in tantissimi a volermi salutare.

Le vostre preziose preghiere mi ha accompagnato fin qui ed ora sto vivendo al meglio queste prime settimane in cui mi sto inserendo all'interno della comunità francescana.

Ho iniziato questo anno di discernimento qui a Spello nel convento dei Frati Cappuccini, vivendo con loro la fraternità, verificando così quello che il Signore mi sta chiedendo per realizzare pienamente la mia vita.

Le mie giornate le trascorro dedicando tanto tempo alla preghiera, alla vita comune, ai tanti servizi che la vita comunitaria chiede ogni giorno e alla formazione guidato da un frate incaricato per noi giovani che desideriamo consacrarci al Signore.

Tutto qui! Sono contento di quanto sto facendo e continuo affidarmi al vostro ricordo e alla vostra preghiera. Colgo quest'occasione per augurarvi un Avvento pieno di amore e di carità: che ci prepari a vivere bene e nella gioia il prossimo Natale.

Vi porto nella mia preghiera.

Pace e bene.
Gabriele



Anche quest'anno, dopo la positiva esperienza cominciata nell'ottobre 2021, con l'inizio delle lezioni scolastiche è ripreso il doposcuola all'oratorio di Brenno: un servizio dedicato ai bambini delle scuole elementari e ai ragazzi delle medie.

Ogni giorno i bambini vengono accompagnati in oratorio subito dopo il termine delle lezioni (a piedi le elementari, in macchina, con anche l'aiuto di qualche mamma, le medie) per poi consumare il pranzo insieme.

Terminato di mangiare i ragazzi hanno del tempo in cui possono giocare liberamente per svagarsi un po' dopo la mattinata passata tra i banchi di scuola.

Arriva poi il momento dei compiti e dello studio, durante il quale i bambini vengono assistiti nello svolgimento di ciò che i loro insegnanti gli hanno assegnato.

A metà pomeriggio c'è la merenda e poi dell'altro tempo per i giochi.

Nel corso dell'anno vengono poi organizzati laboratori e corsi di varia natura (lavoretti, musica, uncinetto, ecc.) gestiti da persone esterne ai quali i ragazzi interessati possono iscriversi (anche chi non frequenta il doposcuola).

Naturalmente, nelle giornate in cui i bambini delle varie classi hanno il catechismo, essi lasciano momentaneamente il doposcuola per frequentare l'ora di catechesi a loro dedicata.

Questo servizio può essere inoltre anche un'occasione per i ragazzi di fare nuove conoscenze e amicizie e far loro riscoprire la bellezza dello stare insieme in oratorio anche durante il periodo scolastico e non solamente durante l'estate!

"Pomeriggi insieme" si svolge dal lunedì al venerdì (escluso il mercoledì) dalle 13 alle 17:45 all'oratorio di Brenno Useria.

Marco Trovato

Scuola dell'infanzia E. De Amicis

Nella vita dei bambini i nonni ricoprono un ruolo molto importante, sia a livello educativo che affettivo.

I nonni sono sempre più presenti, aiutano, sostengono e accompagnano le famiglie dei nostri bimbi; sono un elemento fondamentale non solo nella vita dei nipoti ma anche in quella dei loro genitori, in quanto punto cardine dell'equilibrio familiare. Essi rappresentano per i nipoti il collegamento tra passato, presente e futuro, perché sono i portatori dell'eredità culturale e della memoria della famiglia.ed è per questo che martedì 4 ottobre i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia E. de Amicis hanno invitato i loro nonni ad una merenda nel giardino della scuola.

Le maestre con la collaborazione delle mamme rappresentanti hanno decorato e allestito lo spazio esterno con festoni e bandierine e le cuoche hanno cucinato per noi buonissime torte da offrire ai nonni e quando tutto era pronto il cancello si è aperto e i nonni hanno "invaso" il nostro giardino con allegria, curiosità e tanto affetto. Ci hanno circondato di sorrisi e parole dolci.

Un grande GRAZIE di ♥ a tutti per questo bellissimo momento insieme.
Sicuramente da ripetere!!

Un affettuoso abbraccio dalle maestre e dai bambini e bambine della scuola De Amicis.



Celebrazioni Natalizie

Sabato 24 dicembre

Ore 17.00 Arcisate *per i ragazzi*
Ore 17.00 Brenno *per i ragazzi*
Ore 18.30 Arcisate *per tutti*
Ore 18.30 Brenno *per tutti*
Ore 22.30 Arcisate *nella Notte*
Ore 22.30 Brenno *nella Notte*

Domenica 25 dicembre

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate
Ore 10.30 Arcisate
Ore 10.30 Brenno
Ore 18.00 Arcisate

Lunedì 26 dicembre

Ore 08.30 Arcisate
Ore 10.30 Arcisate
Ore 10.30 Brenno

Sabato 31 dicembre

Ore 17.00 Arcisate "Te Deum"
Ore 17.30 Brenno "Te Deum"

Domenica 1° gennaio

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate
Ore 10.30 Arcisate
Ore 10.30 Brenno
Ore 18.00 Arcisate



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE IN PREPARAZIONE AL NATALE

SABATO 17 dicembre

ore 09.30/11.00 S. Alessandro
ore 15.30/17.15 Brenno
ore 15.30/16.45 Basilica

MARTEDI 20 dicembre

ore 09.30/10.30 Brenno
ore 09.00/10.30 Basilica
ore 18.00/19.00 Basilica

GIOVEDI 22 dicembre

ore 09.30/10.30 Brenno
ore 09.00/10.30 Basilica
ore 18.00/19.00 Basilica

SABATO 24 dicembre

ore 09.30/11.30 Brenno
ore 09.30/11.30 S. Alessandro
ore 09.30/11.30 Basilica
ore 15.00/17.00 Brenno
ore 15.00/17.00 Basilica

LUNEDI 19 dicembre

ore 09.30/10.30 Brenno
ore 09.00/10.30 Basilica
ore 18.00/19.00 Basilica

MERCOLEDI 21 dicembre

ore 09.30/10.30 Brenno
ore 09.00/10.30 Basilica
ore 18.00/19.00 Basilica

VENERDI 23 dicembre

ore 09.30/11.00 Brenno
ore 09.00/10.30 Basilica
ore 09.30/11.00 S. Alessandro
ore 17.00/19.00 Basilica

“Per il clima che lo contraddistingue, il Natale è una festa universale. Ognuno, infatti, può percepire in questa annuale ricorrenza cristiana qualcosa di straordinario e di trascendente, qualcosa di intimo che parla al cuore. È la festa che canta il dono della vita.”
(Benedetto XVI)

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Busnardo Luigi	- Arcisate	di anni 71
Marchioro Elisa	- Arcisate	di anni 97
Sosio Ezio	- Brenno	di anni 62
Mengotti Martina	- Arcisate	di anni 98
Quaglia Agostino	- Arcisate	di anni 82
Tonoli Giulia	- Arcisate	di anni 96
Chiarini Icilio	- Arcisate	di anni 75
Rainer Luigi	- Arcisate	di anni 96
Gabrielli Carmen	- Brenno	di anni 65
Piccoli Maria Grazia	- Arcisate	di anni 73
Baruffolo Isabella	- Arcisate	di anni 91
Rustichelli Gianfranca	- Arcisate	di anni 90
Breda Adelia	- Arcisate	di anni 92

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Cafici Riccardo	di BRENNO	il 17 settembre
Lonati Ludovico	di VELMAIO	il 17 settembre
Scandiffio Gabriele	di VELMAIO	il 24 settembre
Aiello Liam	di VELMAIO	il 24 settembre
Pelliccia Diego	di ARCISATE	il 25 settembre
Ossola Vittoria	di BRENNO	il 25 settembre
Vanotto Camilla	di VELMAIO	il 25 settembre
Perotto Edoardo	di VELMAIO	il 25 settembre
Lo Magno Viola	di BRENNO	il 1° ottobre
Ardizzone Mattia	di BRENNO	il 1° ottobre
Invernizzi Maya	di ARCISATE	il 1° ottobre
Carlini Federico	di BRENNO	il 2 ottobre
Favale Ludovica	di ARCISATE	il 2 ottobre
Barberio Bianca	di ARCISATE	l' 8 ottobre
D'Angelo Zecchini Nora	di BRENNO	l' 8 ottobre
Raimondi Ferrari Matilde	di ARCISATE	il 22 ottobre
Bianchi Melissa	di BRENNO	il 23 ottobre
Toniolo Sofia	di BRENNO	il 5 novembre

MATRIMONI

Hanno formato una famiglia cristiana

Polimeni Fabio e Turetta Alice	a	ARCISATE	il 04 settembre
Carraro Marco e Spizzirri Alessia	a	ARCISATE	il 10 settembre
Obiso Mirco e Naro Ilaria	a	BRENNO	il 10 settembre
Romieri Marco e Croci Olga	a	BRENNO	il 24 settembre
Barberio Mauro e Ferranti Ginevra	a	ARCISATE	l' 8 ottobre
Cominelli Sergio e Possemato Luana	a	ARCISATE	il 22 ottobre

Celebrazione Battesimi 2023

Domenica 8 gennaio	ad Arcisate	ore 10.30
Domenica 22 gennaio	a Brenno	ore 15.00
Domenica 5 febbraio	ad Arcisate	ore 15.00
Domenica 12 febbraio	a Brenno	ore 15.00
Domenica 5 marzo	ad Arcisate	ore 15.00
Domenica 26 marzo	a Brenno	ore 15.00
Sabato 8 aprile	ad Arcisate	<i>Veglia Pasquale</i>
Domenica 9 aprile	a Brenno	Pasqua
Sabato 22 aprile	ad Arcisate	ore 15.00
Sabato 06 maggio	a Brenno	ore 15.00

PRIME COMUNIONI 2023

Domenica 23 aprile	a Brenno	ore 10.30
Domenica 30 aprile	ad Arcisate	ore 11.30
	ad Arcisate	ore 15.30

ANNIVERSARI MATRIMONIO 2023

Domenica 21 maggio	ad Arcisate
Domenica 4 giugno	a Brenno



Natale è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità, in forza per una nuova immaginazione della carità.

La carità che non si abitua all'ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di farsi “casa del pane”, terra di ospitalità.

Papa Francesco